32. NON SARÀ DATO ALCUN SEGNO (8,11-21)

Il brano

Nei vv. 11-13 i farisei pretendono un segno da Gesù, che nel pane ha già dato il segno più grande: si è fatto nostra vita, dando la vita per noi. Che altro vogliamo?
Chiedere a Dio sempre prove senza mai fidarsi instaura un meccanismo di ricatto che allontana sempre più dall'amore. Il problema non è che lui dia altri segni, ma che noi guariamo dalla nostra cecità! Il segno ha lasciato completamente il posto alla realtà significata. L'insegna è visibile solo fuori dal ristorante: non ha senso entrare e, invece di mangiare alla tavola già apparecchiata, continuare a protestare perché non vediamo più l'insegna.
Nei vv. 14-21 Gesù dà ai suoi la terza lezione in barca. Nella prima hanno paura di andare a fondo e sono chiamati ad avere fede in lui che dorme (battesimo). Nella seconda lo pensano come un fantasma mentre cammina vincitore sull'acqua, e sono chiamati a riconoscerlo come «Io Sono» nel pane appena ricevuto (eucaristia). In questa terza si accorgono che l'unico pane si scontra con la loro incomprensione.
Questa volta è lui a scatenare la tempesta: non per scoraggiare i suoi, ma per convincerli della loro cecità, affinché cerchino e chiedano a lui la guarigione.

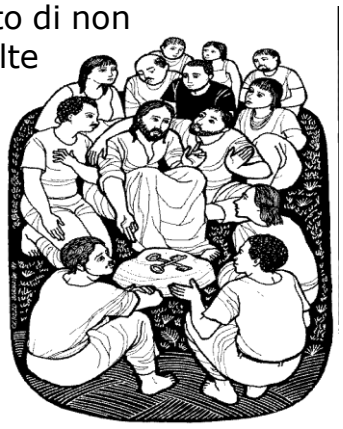
Gesù non dà più segni, infatti finiscono i racconti dei miracoli: deve solo guarire i nostri occhi affinché vediamo. Ci scuote perché riconosciamo la nostra cecità.

Il discepolo non chiede segni, ma la capacità di vedere: è sempre interrogato dal pane di Gesù, che lentamente lo purifica e lo guarisce dalla durezza di cuore.

Il testo

v. 11 *chiedendogli un segno dal cielo*. Tutto ci parla di Dio: non serve che si esibisca sempre in nuove imprese, ma che noi lo riconosciamo. La prova massima è donarsi nel pane: aspetta solo che lo accogliamo. Chiedere continuamente ulteriori garanzie significa non volersi fidare, quindi non amare.
Per metterlo alla prova. Tentare Dio è come togliersi gli occhi: non lo puoi più vedere.
v. 12 *sospirò profondamente*. La nostra diffidenza incredula è il gemito profondo di Dio. Dovrà morire in croce per liberarcene: solo allora non potremo più dubitare di lui.
Perché questa generazione chiede un segno? Perché, come ogni generazione, non crede e vuole difendere la propria diffidenza.
In verità io vi dico. Non parla a nome di Dio (profeta), ma come Dio in prima persona.
A questa generazione non sarà dato alcun segno. Perché nel suo pane ci ha già dato tutto se stesso. Arrivato a destinazione, non ho più bisogno dei cartelli stradali. La nostra cattiveria e ostinazione hanno pure un limite, se non altro la stanchezza.
v. 13 *partì per l'altra riva*. È la sponda dove ha spezzato il pane: lì porta anche noi, con tutti quelli che hanno il cuore duro, per guarirci e aprirci gli occhi.

v. 14 *Avevano dimenticato di prendere dei pani*. Gesù aveva comandato di non prendere pane (Mc 6,8): per dimenticanza, senza farlo apposta, a volte lo ascoltano.



Non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Infatti hanno Gesù, l'unico pane che calma ogni tempesta e colma ogni fame, ma ne ignorano la forza.
v. 15 *guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode*. Il lievito gonfia: quello dei farisei è l'orgoglio di cercare la salvezza nell'osservanza della legge; quello di Erode è l'orgoglio di cercare la salvezza nelle cose e nel potere. Noi scopriamo insieme ai discepoli di avere lo stesso cuore duro dei farisei e di Erode.

v. 16 *discutevano fra loro perché non avevano pane*. Nella comunità cristiana, la verità non si raggiunge con le discussioni, ma con il discernimento e la conversione.
v. 17 *Perché discutete che non avete pane?* Nella chiesa vorremmo giustizia religiosa e potere mondano: per questo non riconosciamo e ci sembra insufficiente il suo pane di misericordia.
Non capite ancora e non comprendete? Hanno il pane che dà la vita (Gesù) e cercano quello che dà la morte (legalismo e potere). E si lamentano perché manca!
Avete il cuore indurito? Adesso sono i discepoli ad avere il cuore duro, lo stesso che causerà la morte di Gesù (cfr. Mc 3,5-6).
v. 18 *Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?* I discepoli sono come quelli che sono fuori (cfr. Mc 4,11-12).
E non vi ricordate. Il ricordo del pane, memoriale della sua morte e risurrezione, è l'unica via di guarigione.
v. 19 *quando ho spezzato i cinque pani ecc*. Non vi siete accorti che ne è avanzato, in modo che tutti e sempre ne possano vivere?
Gli dissero: «Dodici». Sanno tutto, ma non capiscono. Come chi ha imparato il catechismo a memoria, ma non ha mai fatto l'esperienza personale dell'incontro con Gesù.
v. 20 *quando ho spezzato i sette pani ecc*. Non fu dato una volta sola: l'unico pane che sazia perché fa vivere in comunione col Padre e coi fratelli è sempre con loro.
Gli dissero: «Sette». Come i giorni della creazione, così le sporte del cibo della nuova creazione, quello che fa nuovo l'uomo.
v. 21 *Non comprendete ancora?* Gesù sa perché non comprendiamo: perché siamo ciechi. Vuole che lo sappiamo anche noi. Il miracolo seguente serve a questo.

Esercizio



1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: comprendere il dono che mi ha fatto, e di fidarmi di lui invece di continuare a chiedere prove; chiedo di vedere la mia cecità e sordità, la mia durezza di testa e di cuore (è una cecità e sordità specifica: riguarda solo l'unico pane).
3. Mi raccolgo immaginando la sponda del lago, dove Gesù discute con farisei e scribi; e la barca, dove Gesù sta con i suoi discepoli nella traversata del lago.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Es 17,1-7; Sal 115[113B]; Sap 1,1-3; Is 29,7-13; Ger 5,20-25; 1Cor 1,22-25; 2,6-10; 5,6-8.